

L'avvocato di Forza Italia sferzante con i giudici e con il Csm di Scalfaro: «Ha garantito impunità a tutte le malefatte della magistratura»

«Castelli faccia piazza pulita a Milano»

Affondo di Taormina contro Mani pulite. Angius: nel Paese in discussione i principi di legalità

ROMA All'indomani della sua assoluzione, Silvio Berlusconi chiede in una lettera aperta alla stampa la restituzione dell'onorabilità calpestate di un cittadino e di un leader politico. Il suo partito invece alza il tiro contro quelli che le sentenze le scrivono: i giudici «militanti», le sempre attuali «toghe rosse».

L'avvocato nonché sottosegretario agli interni Carlo Taormina lo fa nei toni consueti. Dopo essersela presa con un Consiglio Superiore della magistratura «presieduto da Scalfaro, intento a garantire impunità a tutte le malefatte della magistratura», chiede a Berlusconi «di sorreggere il ministro Castelli se un giorno mandasse a casa quei 10-20 (forse di più) magistrati che negli anni '90 hanno infestato l'Italia e che sono pronti a farlo nel 2000».

Ma alle parole del premier reagiscono i protagonisti del pool Mani Pulite. Gerardo D'Ambrosio prende atto del provvedimento, attende le motivazioni, ma contrattacca: «Abbiamo sbagliato? E' possibile. Ma è un atto di malafede utilizzare questa sentenza per liquidare come se fosse una pagina vergognosa l'intera stagione di Mani Pulite». Antonio Di Pietro invita Berlusconi a un confronto pubblico: «Rivole l'onorabilità?»

Sì, ma senza preconcetti e senza demonizzare il lavoro dei magistrati di Mani Pulite, che non si sono inventati storie inesistenti, ma hanno solo fatto il loro dovere per scoprire quello che effettivamente c'era: un diffuso stato di corruzione politica e istituzionale, a cui anche dipendenti di Berlusconi all'epoca fecero ricorso». E aggiunge: «Cosa dovrei dire? Grazie agli intrighi posti in essere anche da lui e dai suoi amici mi sono visto cadere addosso una ventina di capi di imputazione da cui poi sono stato prosciolti perché il fatto non sussiste. Il che significa: il reato non c'è mai stato. Mentre nel suo caso c'è stato... Ma che bel dispetto che gli hanno fatto quei dipendenti corrompendo i finanziari e facendogli risparmiare un sacco di soldi». Anche Piercamillo Davigo sottolinea l'utilizzo da parte della Cassazione della formula «per non aver commesso il fatto» anziché «perché il fatto non sussiste», e ipotizza che i giudici di legittimità abbiano trovato «dubbia la situazione sottoposta al loro giudizio».

E sulla sussistenza del fatto insiste Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, che invita il premier a fare un gesto che «restituisca il senso di legalità al Paese» licenziando i collaboratori corrotti.

All'interno del centrosinistra, comunque, nessuno mette in discussione la sentenza, ma l'assoluzione viene accolta con freddezza. Francesco Rutelli considera «inconciliabili la pretesa rivoluzione liberale di Berlusconi con un dato di fatto: nei primi 100 giorni del suo governo si sono approvati provvedimenti come le rogatorie, l'abolizione delle tasse su successioni e donazioni, l'abolizione del falso in bilancio, il rientro dei capitali mafiosi grazie a un condono incondizionato».

Di tutt'altro avviso la Casa delle Libertà. Il capogruppo di forza Italia al Senato Schifani parla di parole «livorose» che testimoniano l'esistenza in passato di un disegno contro il Cavaliere. Il ministro Gasparri replica a D'Ambrosio: dichiarazioni «stupefacenti e patetiche». Buttiglione: «Ci sono voluti sette anni per dimostrare la completa estraneità alle accuse». Elio vito: «La sinistra faccia autocritica, solo così il clima migliorerà». Enrico La Loggia punta il dito contro «qualche irriducibile magistrato di sinistra che non ancora si arrende» e su una situazione che «non solo è intollerabile e al limite dell'eversivo, ma è anche il segno di quanto ci sia da fare per consolidare lo Stato di diritto nel nostro Paese». (f.f.)



Il presidente del Consiglio Berlusconi durante la cerimonia del 18 ottobre per la visita del Presidente messicano

I processi a carico del premier usciti assolti dal caso Fiamme Gialle. Ma i suoi collaboratori sono stati condannati

“Toghe sporche” e Telecinco L'onore dell'Italia può attendere

Federica Fantozzi

ROMA La Corte di Cassazione ha messo un punto a capo alla vicenda processuale durata sette anni e nota come «tangenti alla Guardia di Finanza». Il dispositivo della sentenza - di cui non sono ancora state depositate le motivazioni - contiene l'assoluzione per Silvio Berlusconi «per non aver commesso il fatto».

Il fatto consiste nell'aver pagato circa 380 milioni di lire alle Fiamme gialle al fine di addolcire verifiche fiscali in tre società del gruppo Fininvest: Mediolanum, Mondadori e Videotime. La Corte Suprema utilizzando la formula «per non aver commesso il fatto» anziché «perché il fatto non sussiste» ha confermato la ricostruzione dei giudici di merito: le mazzette sono state effettivamente pagate da qualcuno all'interno delle società. Non si è trattato cioè solo di concussione da parte dei finanziari - come sosteneva la difesa - bensì di corruzione. Quello che la Cassazione ha invece ritenuto non provato è il coinvolgimento da parte del Cavaliere nel reato. In altri termini: i suoi dipendenti hanno corrotto la Finanza, ma Berlusconi non ne era a conoscenza.

Del resto, che il fatto sussista lo dimostra la conferma delle altre condanne comminate dai giudici di merito. In primo luogo, a Salvatore Sciascia, ex direttore dei servizi fiscali del gruppo Fininvest. Ma anche all'avvocato Massimo Maria Berruti, rieletto deputato a maggio nelle file di Forza Italia. Berruti è stato condannato a 8 mesi per favoreggiamento: avrebbe tentato di depistare le indagini inducendo al silenzio i testimoni. Dunque, secondo la Corte, il depistaggio vi fu. Bisognerà attendere di leggere le motivazioni per capire come Berlusconi ne sia stato ancora una volta tenuto all'oscuro.

Secondo l'accusa, infatti, Berruti avrebbe incontrato Berlusconi a

Per Berlusconi e altri manager Fininvest è ancora in piedi anche il processo per falso in bilancio

Palazzo Chigi nel giugno '94 per discutere dell'inchiesta. L'incontro è stato sempre smentito dall'allora segretaria particolare di Berlusconi, Marinella Brambilla, e dal suo collaboratore Nicolò Querci. Al riguardo, tuttavia, entrambi sono stati condannati per falsa testimonianza, nel luglio scorso dal tribunale di Milano, a 2 anni e 6 mesi: quasi il doppio di quanto richiesto dallo stesso pm Colombo. Attualmente, Querci è dirigente del gruppo del Biscione, e ha rifiutato l'offerta di sostituire Scajola come responsabile organizzativo di Forza Italia. E il secondo mandato «azzurro» di Berruti in Parlamento dimostra che neppure il rapporto di fiducia che esisteva fra lui e Berlusconi è stato intaccato dalle condanne in primo grado e in appello.

Quanto a Sciascia, è imputato insieme a Paolo Berlusconi di falso in bilancio: il 3 ottobre il processo è stato rinviato a gennaio 2002 per attendere la nuova normativa sul falso in bilancio, approvata fra molte polemiche. Confermata, poi, dalla Cassazione anche la colpevolezza degli ex finanziari Giuseppe Capone e Francesco Nanocchi, e di Alfredo Zuccotti. Quest'ultimo è l'ex direttore amministrativo di All Iberian, la «cassaforte all'estero» del gruppo, ed è altresì imputato nell'omonimo processo per falso in bilancio.

Con l'assoluzione, invece, la Corte di legittimità ha accolto il ricorso dei difensori del premier, che non si accontentavano della prescrizione, già decisa per il reato a suo carico dalla Corte di Appello (era stato assolto solo per presunte tangenti pagate da Telepiù). Chiuso positivamente questo lungo iter, per il Cavaliere restano aperti altri fronti.

Innanzitutto quello cosiddetto delle «toghe sporche». L'accusa è di corruzione giudiziaria: una lobby di avvocati e giudici, che ruotava intorno a Cesare Previti, Attilio Pacifico, Giovanni Acampora e Renato Squillante, con il compito di portare a casa - a suon di quattrini - verdetti favorevoli in situazioni delicate come i processi Sme, Auditel, Siae. Un altro capitolo riguarda l'accusa di falso in bilancio per Berlusconi e alcuni manager Fininvest. Si tratta di «fondi neri» per migliaia di miliardi generati attraverso operazioni su società estere costituite in paesi dotati di regimi fiscali favorevoli. Prescrizione in appello nel primo troncone del caso All Iberian. Per Berlusconi, l'accusa era di finan-

ziamento illecito per 20 miliardi di lire a Bettino Craxi, e in primo grado era stato condannato a 2 anni e 4 mesi. Dunque, secondo i giudici di secondo grado, colpevole ma non punibile. Tant'è che la Cassazione, chiamata a pronunciarsi per l'assoluzione dai difensori di Berlusconi, ha confermato l'estinzione del reato ma respinto la richiesta di assoluzione perché «la prova dell'innocenza era incompleta».

Accusati di concorso in corruzione nella vicenda del Lodo Mondadori (che ha messo fine alla «guerra di Segrate» con De Benedetti), Berlusconi, Previti, Pacifico, Acampora e Giovanni Metta erano stati prosciolti dal Cup di Milano.

La Procura del capoluogo lom-

Nel caso All Iberian la Cassazione ha estinto il reato ma respinto la richiesta di assoluzione: prove incomplete

bardo ha fatto ricorso, e la Corte d'Appello nel giugno di quest'anno ha dichiarato la prescrizione nei confronti del primo e rinviato a giudizio tutti gli altri. Di nuovo, dunque, i giudici hanno ritenuto ipotizzabile nei confronti di Berlusconi il reato, ma hanno preso atto che era stato compiuto troppo tempo prima.

Il premier è stato poi assolto (anche se i provvedimenti non sono definitivi) per frode fiscale nell'acquisto dei terreni circostanti la villa di Macherio. Assoluzione definitiva, con una recente sentenza della Cassazione, per la vicenda Medusa». L'accusa era di falso in bilancio e frode fiscale: la società di distribuzione cinematografica Medusa sarebbe stata comprata per una cifra superiore a quella dichiarata, con il relativo versamento di somme in nero. Sospesa dal giudice spagnolo Baltasar Garçon l'inchiesta sulle presunte irregolarità fiscali nella gestione di Telecinco, «finché Berlusconi sarà coperto dall'immunità in quanto capo del governo italiano». Garçon ha precisato che «la causa non è archiviata ma tenuta in sospeso» fino alla scadenza del suo mandato o a «una rinuncia manifesta all'immunità».

Agenda parlamentare

Il Senato è ancora in sessione di bilancio. L'attività dell'aula resta, pertanto ridotta. Esaminerà, come la scorsa settimana, ddl di conversione di decreti ed altri dovuti. Tre i decreti. Il più importante è quello che, recependo l'accordo governo-regioni, fissa il tetto della spesa sanitaria. Si prevedono emendamenti anche della maggioranza. Gli altri due concernono il trasporto aereo e misure per i talebani. Una seduta sarà destinata alle modifiche al regolamento del Senato. Sono pure all'odg un'interpellanza sui recenti incidenti aerei e un'interrogazione sull'uso delle forze di polizia sul territorio. Anche la Camera esaminerà decreti. Uno sull'introduzione dell'Euro che prevede anche lo scudo fiscale per i capitali imboscati all'estero che rientrano; uno sulla vendita del patrimonio immobiliare pubblico (con qualche problema sollevato dall'ufficio del bilancio della Camera); uno che riguarda il ritorno della protezione civile alla Presidenza del consiglio. All'odg anche una proposta di legge sulla tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale. Giovedì 25, esame e votazione delle pregiudiziali sul progetto di legge per il voto degli italiani all'estero.

La commissione Bilancio del Senato voterà gli emendamenti alla finanziaria. Deve concludere l'esame entro il 31 ottobre. In aula il dibattito inizierà a partire dal 6 novembre. Tra i temi più impegnativi delle commissioni della Camera, segnaliamo le proposte per istituire nuove province e a Fermo, Barletta, Andria e Trani e le riforme dell'organizzazione del governo e della dirigenza statale (Affari costituzionali); la riforma del codice di procedura civile e la lotta al traffico di persone (Giustizia); interventi per la costruzione di impianti sportivi (Cultura); asili nido e psichiatria (Affari sociali). Fitta la settimana di commissioni al Senato. Agli Affari costituzionali la proposta del ds di un'indagine conoscitiva sui fatti del G8 a Genova; alla Finanze, le proposte per aumentare le pensioni di guerra; ai Lavori pubblici, la proposta di un'indagine sulla sicurezza nel trasporto aereo e un dibattito sulle comunicazioni del ministro Gasparri; all'Industria la nomina del presidente dell'Agenzia aerospaziale e la ripresa del ddl sul franchising; all'Ambiente il ddl di recepimento di una norma comunitaria sulle specie cacciabili che è diventata una battaglia tra Verdi (1800 emendamenti) e tutti gli altri gruppi; alla Pubblica Istruzione, un'audizione di Sgarbi sui beni culturali; agli Esteri un'audizione sulla situazione.

(a cura di Nedo Canetti)

Ogni settimana con

I Unità

Motori
Lunedì

Salute
Venerdì

Arte
Domenica

Scienza & ambiente
Lunedì

Religioni
Giovedì

Libri
Sabato

Giochi
Domenica